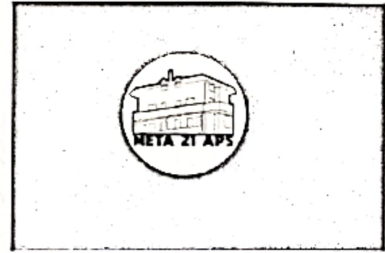


PATTO DI COLLABORAZIONE



Roma, 28 settembre 2021



ROMA



Municipio Roma III Montesacro

Meta 21

PATTO DI COLLABORAZIONE

TRA

Municipio Roma III Montesacro, C.F. 02438750586 , con sede in Roma, Piazza Sempione n.15, nella persona del Direttore p.t. Patrizia Di Nola (di seguito denominato *Municipio*)

E

Meta21 a.p.s., C.F. 96493230583 con sede in Roma, Via Monte Meta n. 21, in persona del legale rappresentante p.t. Francesco Rotili (di seguito denominata *Associazione*).

PREMESSO CHE

- la Legge Regionale 26 giugno 2019, n. 10 "Promozione dell'amministrazione condivisa dei beni comuni" ed il Regolamento Regionale 19 febbraio 2020, n. 7 "Regolamento sull'amministrazione condivisa dei beni comuni" indicano il percorso per una proficua collaborazione tra cittadini ed amministrazioni pubbliche;
- La Deliberazione del Consiglio del Municipio n. 21 del 05.08.2021 ha come oggetto il "Riconoscimento del valore sociale e promozione dell'amministrazione condivisa del Bene Comune attività e servizi del "Laboratorio Puzzle" presso l'immobile di Via Monte Meta n. 21" di cui il presente Patto di collaborazione si deve considerare parte integrante;
- il Municipio Roma III Montesacro, in ossequio al principio di sussidiarietà orizzontale sancito dall'art. 118 della Costituzione, intende favorire l'autonoma iniziativa e le forme di cooperazione dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale;
- il D.lgs 3 luglio 2017, n. 117 "Codice del Terzo Settore" valorizza il volontariato associato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo e ne favorisce l'apporto originale per il conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale individuate dallo Stato;

CONSIDERATO CHE

- il Patto di collaborazione (di seguito denominato *Patto*) è lo strumento con cui il Municipio e i cittadini attivi o le loro formazioni sociali concordano tutto ciò che è necessario ai fini della

realizzazione degli interventi di cura e rigenerazione dei beni comuni, nell'ambito di un progetto di amministrazione condivisa;

- il Patto stabilisce un rapporto di reciproca fiducia e presuppone che la rispettiva volontà di collaborazione sia orientata al perseguimento di finalità di interesse generale;
- quanto previsto verrà attuato nel rispetto dei principi sanciti dalla normativa vigente in materia;
- il presente Patto intende definire le più efficaci forme di collaborazione tra l'Istituzione municipale e l'Associazione, nell'ottica dell'autonomia del sociale, della massima inclusività e trasparenza del progetto;
- le parti dichiarano espressamente che il presente Patto è il risultato del lavoro di co-progettazione, interamente ed in ogni singola sua parte.

* * *

Tutto ciò premesso e considerato, si conviene e si stipula quanto segue:

Art.1 - Oggetto e finalità

Il presente Patto ha per oggetto le modalità di amministrazione condivisa del bene comune *Laboratorio Puzzle* (d'ora in avanti *Laboratorio*), presso l'immobile di Via di Monte Meta n. 21 in gestione al Municipio Roma III Montesacro.

Il Laboratorio si concepisce come *Bene comune*, radicato in un preciso contesto socio-territoriale, animato da pratiche di democrazia diretta e partecipata, ispirato a valori sociali e beni relazionali non mercantili, luogo di promozione di attività sociali, culturali e mutualistiche.

Il Laboratorio ripudia i fascismi, il razzismo, il sessismo, l'omolesbotransfobia e adotta linguaggi e pratiche che favoriscono la riduzione delle disuguaglianze sociali e di genere e le relazioni paritarie tra soggetti.

Il Laboratorio è orientato a:

- a) promuovere il senso di appartenenza al quartiere prendendosene cura e valorizzandone i saperi;
- b) generare valore sociale, diffondendo pratiche cooperative basate su condivisione, gratuità e dono;
- c) riconoscere comuni desideri, bisogni e potenzialità, promuovendo pratiche mutualistiche;
- d) produrre *welfare* in chiave mutualistica secondo il principio di sussidiarietà orizzontale.

Il Laboratorio è luogo di promozione di attività gratuite nei campi dell'aggregazione sociale, della

cultura, della formazione, dell'assistenza, della tutela e dell'orientamento socio-legale, della progettazione e della ricerca, nonché del *co-working*. In particolare il Laboratorio promuove:

- a) supporto scolastico e potenziamento delle competenze linguistiche come strumenti di autonomia e protagonismo sociale;
- b) attività di tutela dei diritti tramite consulenza fiscale, legale e sindacale sul lavoro, inserimento scolastico e formativo, segretariato sociale e orientamento ai servizi del territorio;
- c) pratiche di riciclo e riuso creativo di materiali, anche in chiave solidale, capaci di diffondere una maggiore consapevolezza ambientale ed ecologica;
- d) iniziative e laboratori culturali e artistici
- e) iniziative di sensibilizzazione sul tema migratorio, contrasto ai razzismi e pratiche di inclusione e interazione;
- f) allestimento di spazi utili per attività di lavoro condivise.

Art. 2 – Durata del Patto e cause di risoluzione

Il presente Patto comincia ad esplicare i suoi effetti dalla data di sottoscrizione dello stesso e ha una durata di sei anni, termine adeguato all'esecuzione dei lavori, la messa a regime delle attività e una prima valutazione d'impatto. Al termine di tale periodo, il Patto potrà essere oggetto di rinnovo subordinato alla volontà delle parti nonché all'esito del percorso di valutazione come disciplinato dall'art. 5 del presente Patto. L'utilizzo del bene comune Laboratorio per finalità diverse da quelle qui riportate e, più in generale, rilevanti inadempienze rispetto agli impegni assunti di cui al successivo art. 4 potranno comunque comportare l'interruzione della collaborazione e quindi la risoluzione anticipata del Patto da parte del Municipio. La contestazione di eventuali inadempienze, che rientra comunque nelle controversie la cui procedura è disciplinata dal successivo art. 9, deve essere sollevata per iscritto dal Municipio tramite lettera raccomandata a/r ovvero tramite PEC indirizzata all'associazione, cui la stessa può rispondere entro 20 giorni dal ricevimento. Nel caso in cui non si produca un chiarimento adeguato, entro i successivi 60 giorni, il Municipio può attivare il Comitato di Conciliazione di cui al su citato articolo 9.

L'Associazione dovrà dare tempestiva comunicazione al Municipio di eventuali interruzioni o cessazioni delle attività e dei servizi che possano incidere su quanto concordato nel presente patto.

Art. 3 – Modalità di collaborazione e impegni delle parti

Le attività e i servizi previsti nell'ambito del Laboratorio, come definiti all'interno del presente Patto



all'art. 2, rappresentano un primo esito della co-progettazione tra Municipio e Associazione sulla base delle attività già in essere e dei bisogni rilevati nel territorio. Tali attività e servizi – gratuitamente prestati dagli associati – sono implementabili e modificabili nell'ambito della vita democratica del laboratorio con decisioni degli organi di autogoverno. Detta vita democratica è definita nella Carta del Laboratorio, anch'essa esito della co-progettazione tra Municipio e Associazione, che in questo Patto si assume come regolatrice della vita democratica del progetto di amministrazione condivisa e che di questo Patto costituisce parte integrante e sostanziale.

Le parti si impegnano ad operare in base ad uno spirito di leale collaborazione per la migliore attuazione del progetto, conformando la propria attività ai principi della trasparenza, della solidarietà e della sussidiarietà, ispirando le proprie relazioni ai principi di fiducia reciproca e responsabilità.

L'Associazione si impegna a:

- a) presentare una rendicontazione annuale delle attività svolte attraverso la pubblicazione di un report sui propri canali informativi e la trasmissione dello stesso al Municipio (entro 30 giorni dallo svolgimento dell'assemblea annuale, che la Carta prevede come appuntamento conclusivo dell'anno) per la pubblicazione sui propri canali, nonché attraverso altre forme e modalità di presentazione pubblica liberamente definite;
- b) garantire la conformità della propria azione a quanto stabilito nel presente Patto.

Il Municipio, da parte sua, assicurerà la leale collaborazione alle attività e ai servizi del Laboratorio e provvederà alle necessarie comunicazioni con l'Associazione rispetto a problematiche, nuove esigenze, aggiornamento dell'organizzazione delle attività.

Il Municipio si impegna inoltre a condividere con l'Associazione i dati e le informazioni relative alla vita sociale del territorio con particolare riferimento agli ambiti di attività implementati all'interno del Laboratorio, nonché a condividere eventuali iniziative politiche e amministrative prodotte in merito, al fine di favorire ulteriori forme di sinergia reciproca e sollecitare eventuali evoluzioni delle attività. In relazione a necessità e bisogni emergenti o non soddisfatti dall'amministrazione, il Municipio si impegna a valutare, su segnalazione dell'Associazione, gli adeguamenti necessari per rendere maggiormente efficaci le azioni previste nell'interesse della cittadinanza, nei limiti delle risorse disponibili e nel rispetto delle priorità di intervento del Municipio.

Il Municipio si impegna a promuovere, nelle forme ritenute più opportune, un'adeguata informazione alla cittadinanza delle attività e dei servizi svolti e, più in generale, sui contenuti e sulle finalità del presente Patto.

Restano a carico del Municipio tutte le spese relative alle utenze dell'immobile che ospita il Laboratorio.

Art. 4 – Valutazione delle attività

Il Municipio, sulla base del report annuale prodotto dall'Associazione, si riserva la facoltà di richiedere approfondimenti in merito alle attività e convocare eventuali incontri di co-progettazione.

Dopo tre anni dalla firma del presente Patto e al termine della scadenza dello stesso, il Municipio convoca una sessione di valutazione complessiva, cui partecipano le parti tramite i propri rappresentanti, per verificare la coerenza delle attività realizzate con le finalità fissate nel Patto.

Art. 5 – Comunicazioni tra le parti

Ogni parte si impegna ad effettuare ogni comunicazione o richiesta, riferibile al presente Patto, per iscritto all'altra parte presso la rispettiva sede, così come indicata in epigrafe, o presso altro indirizzo che sia stato formalmente indicato dalla parte interessata.

Art. 6 – Responsabilità delle parti

In nessun caso una parte contraente potrà essere ritenuta responsabile delle obbligazioni assunte dall'altra nei confronti di terzi, anche ove tali obbligazioni derivassero dall'esecuzione del presente Patto.

Art. 7 – Modifiche al Patto

Il presente Patto potrà essere modificato e integrato – solo con il consenso di entrambe le parti – a seguito di eventuali esigenze che dovessero emergere durante il periodo di validità dello stesso. Eventuali accordi integrativi e/o modificativi del Patto, che dovessero emergere nel corso della co-progettazione, dovranno essere sottoscritti dalle Parti.

Art. 8 – Controversie e foro competente

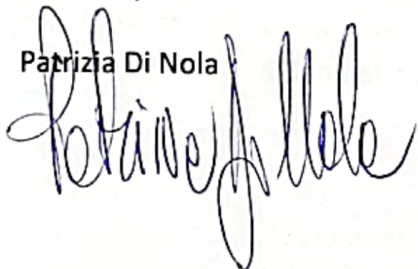
Nel caso in cui insorgano controversie tra le parti del presente Patto, dovrà essere esperito un tentativo di conciliazione avanti a un Comitato composto da tre membri, di cui uno designato dall'Associazione, uno dal Municipio ed uno rappresentato dalla/dal Presidente del Forum del Terzo Settore o da una/un sua/o delegata/o. Il Comitato di conciliazione, entro trenta giorni dall'istanza, sottopone alle parti una proposta di conciliazione, di carattere non vincolante.

Per qualsiasi controversia riguardo alla validità, l'interpretazione e l'esecuzione del presente Patto, che non dovesse essere risolta attraverso il tentativo di conciliazione, si conviene che il Foro competente sia quello di Roma.

Il presente Patto, redatto nella forma della scrittura privata non autenticata, è soggetto a registrazione, secondo quanto previsto dall'art. 5 del D.P.R. n. 131/86, soltanto in caso d'uso.

Il Municipio

Patrizia Di Nola



Meta 21 a.p.s.

Francesco Rotili



Roma, 28.09.2021

CARTA DEL BENE COMUNE LABORATORIO PUZZLE

ROMA



I. PRINCIPI

1. Il Laboratorio Puzzle (d'ora in avanti "Laboratorio") è un **bene comune situato in via Monte Meta 21, che viene gestito secondo le logiche dell'amministrazione condivisa**. E' un'esperienza che nasce dall'autonomia cooperativa di soggetti e, quale attore collettivo radicato in un contesto socio-territoriale, esercita azioni di democrazia diretta e partecipata, producendo forme aggregative, valori sociali e beni relazionali non mercantili.
2. Il Laboratorio è un **cantiere aperto alla co-progettazione sociale** di quanti ne condividano principi e pratiche comunitarie.
3. Il Laboratorio **promuove l'uso comune** dei locali dell'immobile di via Monte Meta 21, che si traduce in **esperienze sociali su base volontaria e senza fini di lucro**.
4. Il Laboratorio *garantisce* il **diritto d'uso collettivo e la partecipazione di tutti/e ai processi decisionali** secondo principi di imparzialità e inclusività.
5. Il Laboratorio organizza le proprie attività secondo il principio di **sussidiarietà orizzontale** (sancito a livello costituzionale dall'articolo 118) al fine di valorizzare l'autonomia della società e la sua capacità di dotarsi dal basso di istituti e istituzioni fondate sulla partecipazione e sulla decisione dei molti.
6. Il Laboratorio **ripudia i fascismi, il razzismo, il sessismo, l'omolesbotransfobia**, adottando linguaggi e pratiche che promuovano attivamente **grammatiche e immaginari orientate a relazioni simmetriche tra soggetti e alla riduzione delle disuguaglianze**.
7. Le attività sono orientate alla produzione di **beni relazionali, servizi gratuiti e pratiche mutualistiche** che si collocano fuori da ogni logica di valorizzazione mercantile e competitiva.
8. Il Laboratorio si rivolge al **territorio** ed alla **comunità locale** in maniera aperta, inclusiva e partecipata; promuove e incoraggia l'accesso al bene comune e alla partecipazione della sua gestione.
9. Il Laboratorio viene gestito mediante una **pratica di autogoverno**, così come previsto dal Patto di collaborazione di cui la presente Carta è parte integrante.
10. La partecipazione non si esaurisce nella fase di **programmazione**, ma è improntata alla **reale cooperazione** secondo principi di condivisione e responsabilizzazione individuale e collettiva.

1

II. FINALITA'

La programmazione è mirata alla **produzione di welfare**, in opposizione alle logiche di profitto, privatistiche o clientelari, e all'attuazione di interventi volti alla protezione, alla conservazione ed alla manutenzione del bene comune per garantire la sua fruibilità. A tal fine il Laboratorio attiva variegate esperienze programmandole e gestendole di volta in volta in autonomia o di concerto con altre realtà sociali. Il laboratorio è luogo di promozione di attività gratuite nei seguenti campi: **aggregazione sociale, cultura, formazione, assistenza, tutela e orientamento, progettazione e ricerca, co-working.**

III. MODALITÀ ORGANIZZATIVE

1. Le modalità organizzative sono frutto di un patrimonio di esperienze e di riflessioni della comunità informale che nel tempo ha animato il Laboratorio e sono informate dai principi sopra enunciati. Ogni attività o progetto che prende corpo all'interno dello stabile regola le proprie modalità organizzative e relazionali ispirandosi ai principi fondativi. Ognuna/o cura le relazioni orizzontali ed i legami di condivisione e compartecipazione, il clima di promozione umana e sociale, il rispetto inclusivo delle diversità culturali, delle posture etiche e delle posizioni politiche. Il Laboratorio assume, pertanto, la fisionomia di **autorganizzazione civica**.
2. La comunità di riferimento si prende cura dell'immobile, assicurandone l'effettiva fruibilità, nel rispetto del contesto sociale e urbano in cui è inserito. Tutte le attività e i progetti situati nello stabile sono autofinanziate. I servizi sono erogati in modo gratuito.
3. La comunità che anima il Laboratorio valorizza il bene comune quale bene di appartenenza collettiva e sociale e assicura che la fruizione, la formulazione e la strutturazione dei processi decisionali, così come la gestione e la programmazione delle attività, si svolgano tramite forme e modalità condivise e partecipate.
4. Fermo restando quanto previsto dal Patto di collaborazione di cui la presente Carta è parte integrante tutte le **decisioni** riguardanti l'utilizzo dello spazio e le attività progettuali vengono prese **dall'assemblea plenaria**, che è pienamente sovrana.
5. L'assemblea plenaria è pubblica e viene convocata **una volta al mese** da parte del moderatore, così come individuato dal successivo punto 12.
6. Il moderatore provvede a dare **comunicazione** dell'assemblea tramite i media sociali (pagina Facebook del Laboratorio) e ogni altro mezzo di comunicazione pubblica e collettiva di cui l'assemblea si doti. L'ordine dei lavori delle assemblee e le eventuali convocazioni straordinarie vengono stabiliti tramite la mailing list a cui sono iscritti tutte/i le/i partecipanti alla vita del Laboratorio.
7. All'assemblea può partecipare chiunque si riconosca nei principi espressi nella prima sezione di questa Carta e abbia voglia di contribuire alla vita del Laboratorio. All'assemblea partecipa altresì un component designato dal Municipio, in rappresentanza dello stesso, con la funzione di garante della democraticità, orizzontalità dei processi decisionali, nonché del rispetto del Patto di collaborazione e della presente Carta.
8. L'assemblea è composta da **singole persone** e non da delegati e non è l'insieme di soggettività organizzate preesistenti. Pertanto, idee e proposte di gruppi formalizzati vengono accolte e vagliate dall'assemblea, mentre l'eventuale contributo allo sviluppo delle progettualità è in forma individuale.

9. Le decisioni vengono prese per **consenso**. Questo presuppone una particolare attenzione al rispetto dell'opinione di tutte/i le/i partecipanti. Nel caso in cui non sia possibile raggiungere l'unanimità sulla questione, la decisione viene rinviata alla successiva assemblea per una più approfondita disamina, ove necessario, la decisione viene assunta con il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

12. All'inizio di ogni trimestre, viene nominato un **moderatore** che convoca l'assemblea plenaria dandone pubblicità e che si occupa di diffondere il verbale tramite la mailing list in modo che tutte/i possano prenderne visione ed essere informati.

13. L'assemblea può costituire **gruppi di lavoro, affidare responsabilità e compiti specifici** ad alcuni membri.

14. Il **gruppo comunicazione** è l'unico gruppo di lavoro permanente di cui si dota l'assemblea e può farne parte chiunque vi partecipi. Lo scopo del gruppo comunicazione è dare notizia delle attività del Laboratorio e delle decisioni assunte dall'assemblea.

15. L'assemblea nomina annualmente un **tesoriere** che si occupa della giacenza economica, nonché di un **cassiere** che ha il compito di gestire e rendicontare le economie collettive.

16. Le proposte di avvio di **nuove attività** o di **modifica** di quelle già esistenti devono essere presentate in assemblea e ivi discusse e approvate.

17. Una volta all'anno ha luogo un'assemblea di bilancio delle attività svolte durante l'anno, mettendo a verifica gli obiettivi e il funzionamento di ogni progetto. L'assemblea plenaria di luglio individua un gruppo di lavoro composto da almeno un referente di ogni progetto per la redazione del **bilancio annuale** delle attività svolte nel Laboratorio, che viene pubblicato sui canali informativi del Laboratorio e trasmesso al Municipio entro 30 giorni dallo svolgimento dell'assemblea plenaria di luglio.

Gianni Cal
Alessandro
Stefano
Francesco





Municipio Roma III Montesacro
 Protocollo CD n. 76397/21

ESTRATTO DAL VERBALE DEL CONSIGLIO DEL MUNICIPIO

(SEDUTA DEL 5 AGOSTO 2021)

L'anno duemilaventuno, il giorno di giovedì cinque del mese di agosto, alle ore 9,17 si è riunito in I^a Convocazione il Consiglio del Municipio Roma III Montesacro, in modalità videoconferenza, secondo quanto stabilito dall'Assemblea Capitolina con Disposizione n. 5 del 24.03.2020, recepita dal Municipio III con disposizione n. 1 del 02.04.2020 del Presidente del Consiglio, previa trasmissione degli inviti per le ore 9,00 dello stesso giorno come da documentazione in atti.

Verbale n. 20

Presidente: Angela Silvestrini
 Assolve le funzioni di Segretario: Valerio Blengini

Eseguito l'appello nominale alle ore 9,17 il Presidente dichiara che sono presenti i seguenti Consiglieri:

ALONZI Sara	GIORGIO Christian
ASTOLFI Mario	MAIO Luigi
BEVILACQUA Fabrizio	MICHELANGELI Daniela
BOVA Francesco Maria	NOVELLI Mario
CAUDO Giovanni	PETRELLA Giordana
CICALA Pasquale	SALVATI CELESTINO Giuseppe
DELLA BELLA Italo	SILVESTRINI Angela
EVANGELISTA Riccardo	ZOCCHI Matteo
FARCHI Francesca	

Risultano assenti i Consiglieri: Bugli, Bureca, Ellul, Habdank, Laguzzi, Lucidi, Pietrosante, Sortino.

Alle ore 10.05 entra la Cons. Ellul
 Alle ore 10.53 entra il Cons. Pietrosante

Alle ore 10.55 esce il Presidente Caudo
 Alle ore 10.56 esce il Cons. Bova
 Alle ore 11.58 esce il Cons. Cicala
 Alle ore 11.08 esce il Cons. Salvati Celestino
 Alle ore 11.10 esce il Cons. Astolfi
 Alle ore 11.37 esce il Cons. Novelli
 (O M I S S I S)

Proposta di deliberazione prot. n. CD 76397/2021 (Decisione di Giunta Municipale del 02.07.2021 n. 1)

Deliberazione n. 21

Oggetto: Riconoscimento del valore sociale e promozione dell'amministrazione condivisa del Bene Comune attività e servizi del "Laboratorio Puzzle" presso l'immobile di Via Monte Meta 21.

PREMESSO CHE

la Costituzione Italiana, all'articolo 118, quarto comma, prevede che gli enti territoriali *"favoriscano l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli ed associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà"*;

la Regione Lazio in attuazione del su citato principio di sussidiarietà orizzontale, nonché dell'articolo 16, comma 6, del suo Statuto e dell'articolo 55 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 (Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106), ha approvato la legge regionale 26 giugno 2019, n.10 *"Promozione dell'amministrazione condivisa dei beni comuni"*;

l'art. 6 di detta legge (*"Regolamento sull'amministrazione condivisa dei beni comuni e linee guida per l'adozione da parte degli enti locali dei rispettivi regolamenti. Principi"*) al comma 2 prevede *"il patto di collaborazione quale strumento con cui l'amministrazione e i cittadini attivi definiscono consensualmente gli obiettivi, le attività e le modalità di realizzazione degli interventi di amministrazione condivisa"*;

l'art. 8 della stessa legge (*"Attribuzione di vantaggi economici e altre forme di sostegno nell'ambito del patto di collaborazione"*) al comma 1 prevede che *"il patto di collaborazione [...] può prevedere l'attribuzione di vantaggi economici o altre forme di sostegno, qualora abbia ad oggetto attività e interventi di cura, di rigenerazione, di valorizzazione e di gestione condivisa di beni comuni [...] per i quali i cittadini attivi sono in grado di mobilitare risorse adeguate, valorizzando le esperienze che operano in specifici contesti territoriali e di disagio sociale"*;

di nuovo l'art. 8 della stessa legge prevede inoltre la possibilità di *"concedere [...] nel rispetto della normativa vigente e tenuto conto anche di quanto disposto dall'articolo 71 del dlgs. 117/2017 'utilizzo di beni immobili per la realizzazione di manifestazioni o iniziative temporanee, o, se non utilizzati per fini istituzionali, per lo svolgimento delle attività dei soggetti interessati"*;

successivamente la Regione Lazio ha approvato il Regolamento regionale 19 Febbraio 2020, n. 7 di attuazione della citata Legge regionale n.10. Secondo il Regolamento il patto definisce, in particolare:

- a) gli obiettivi che la collaborazione persegue e le azioni di cura, gestione condivisa e rigenerazione;
- b) l'individuazione puntuale del bene nonché la descrizione del loro stato di fatto e di diritto;
- c) la durata della collaborazione, le cause di sospensione o di conclusione anticipata della stessa;
- d) le modalità di azione, il ruolo, le responsabilità e i reciproci impegni, eventualmente anche economici, dei soggetti coinvolti, i requisiti ed i limiti di intervento;
- e) gli strumenti volti a garantire la fruizione collettiva dei beni comuni oggetto del patto;
- f) l'eventuale definizione, per lo specifico patto, di strumenti di governo e coordinamento e partecipazione;
- g) le modalità di monitoraggio e valutazione del processo di attuazione del patto e dei suoi risultati;

- h) le misure di pubblicità del patto e le modalità di documentazione delle azioni realizzate, del monitoraggio e della valutazione, della rendicontazione delle risorse utilizzate e della misurazione, anche su base qualitativa e dell'impatto sociale, dei risultati prodotti dal patto;
- i) l'eventuale affiancamento del personale regionale ai cittadini attivi, la vigilanza sull'andamento della collaborazione, la gestione delle controversie che possano insorgere durante la collaborazione stessa e le sanzioni per l'inosservanza delle clausole del patto da parte di entrambi i contraenti;
- l) le cause e le modalità di esclusione di singoli cittadini per inosservanza del presente regolamento o delle clausole del patto e gli assetti conseguenti alla conclusione della collaborazione;
- m) le conseguenze di eventuali danni occorsi a persone o cose in occasione o a causa degli interventi di cura, gestione condivisa e rigenerazione, la necessità e le caratteristiche delle eventuali coperture assicurative, le misure utili ad eliminare o ridurre le interferenze con altre attività, nonché l'assunzione di responsabilità;
- n) le modalità per l'adeguamento e le modifiche degli interventi concordati;
- o) il referente dell'amministrazione per il patto;

d'altro canto il Comune di Roma nel 1995 aveva approvato il regolamento per la regolarizzazione e l'assegnazione ad uso sociale, assistenziale, culturale, ricreativo, sportivo, di spazi e strutture di proprietà comunale ascritti al patrimonio disponibile ed indisponibile. L'obiettivo che si poneva l'amministrazione comunale con la citata deliberazione era quello di consentire ad iniziative che arricchivano il tessuto sociale e culturale della città, di esistere e svolgere la propria attività (uso sociale del patrimonio pubblico); nella deliberazione si stabiliva inoltre che la determinazione circa l'uso del patrimonio con scopi sociali doveva vedere come protagonisti proprio le circoscrizioni, oggi Municipi;

il regolamento citato è basato sull'obiettivo di consentire la percezione, da parte della cittadinanza, di luoghi come beni suscettibili di fruizione collettiva a vantaggio della comunità locale, luoghi di forte socialità, elaborazione del pensiero, di solidarietà intergenerazionale, di solidarietà interetnica e di profondo radicamento sul territorio; l'uso di detti beni risulta a tutt'oggi disciplinato dall'emanazione di un Regolamento delle concessioni risalente al 1983, di cui alla deliberazione del Consiglio Comunale n. 5625, nel quale la tipologia delle concessioni viene variamente distinta, prevedendo un canone ridotto (riduzione al 20% del canone di mercato) accordato per le concessioni in favore dello Stato, degli Enti Pubblici, delle Organizzazioni internazionali riconosciute dallo Stato, nonché delle Associazioni che svolgevano attività di carattere sociale, assistenziale, culturale, sportivo ecc. sempreché con finalità di interesse pubblico; per anni la procedura per l'assegnazione in concessione di immobili di proprietà comunale di Roma Capitale ad associazioni e comitati che svolgano attività "di forte valenza sociale" è stata disciplinata dalle deliberazioni del Consiglio comunale n. 26/95 e n. 202/96;

con la deliberazione del Consiglio comunale n. 26 del 2 febbraio si fissano i criteri per l'assegnazione in concessione degli immobili di proprietà comunale ad associazioni e comitati che svolgevano attività di "forte valenza sociale". Con successiva deliberazione del Consiglio comunale n. 202 del 3 ottobre 1996, nel modificare e meglio regolamentare la citata deliberazione n. 26, si stabilisce, all'art. 4, che *"allorché le attività svolte dall'associazione o dai comitati rivestano forte valenza sociale e si configurino come servizi della collettività che non possono essere interrotti se non con gravi pregiudizi per l'utilità sociale, si provvederà alla regolarizzazione e alla assegnazione con ordinanza sindacale"*;

con sentenza n. 02982/2020 pubblicata il 05.03.2020 il TAR del Lazio, sezione seconda, ha evidenziato come a tutt'oggi la disciplina dei beni demaniali e patrimoniali indisponibili di Roma Capitale sarebbe tutt'ora quella dettata dalla deliberazione del Consiglio Comunale n. 5625 del settembre 1983;

occorre pure precisare che la deliberazione n. 140 del 2015 con cui la Giunta capitolina ha dettato alcune linee programmatiche in tema di riordino del patrimonio, ha rinviato ad un futuro nuovo regolamento sulla gestione del patrimonio la gestione della materia; regolamento che a tutt'oggi non è stato ancora adottato;

in tal senso soccorre dunque la legge regionale 26 giugno 2019, n.10 "*Promozione dell'amministrazione condivisa dei beni comuni*" quale documento più aggiornato cui poter fare riferimento nelle more della compilazione del nuovo regolamento capitolino.

Considerato che

in via Monte Meta 21 insiste un immobile di proprietà comunale, in precedenza occupato da uffici dell'allora Municipio IV (oggi Municipio III), e successivamente dismesso a causa del trasferimento in altra sede, di cui una porzione è in carico al Municipio III;

la parte non in carico al Municipio, corrispondente a circa 400 mq (35 al piano terra, 230 al piano terzo e 135 mq al piano quarto) su circa 1.540 mq totali, è stata oggetto nel 2011 di assegnazione provvisoria all'associazione Astra Onlus che precedentemente l'aveva occupata per lo svolgimento di attività culturali e sociali. Tale assegnazione, fondata sul riconoscimento della valenza sociale delle attività svolte all'interno dell'immobile, nonché sul fatto che queste ed il soggetto gestore rientravano nelle fattispecie previste dalle deliberazioni CC n.26/95 e n.202/96, avveniva con ordinanza n.l. del 23.05.2011 e successivo verbale di consegna del 31.05.2011;

nella citata ordinanza n.l. del 23.05.2011 di assegnazione temporanea si prevedeva inoltre un impegno dell'Amministrazione a redigere un progetto generale di ristrutturazione dell'immobile all'interno del quale individuare i 400 mq necessari all'attività dell'Associazione.

Tenuto conto che

Dal 2011 ad oggi:

- l'iter amministrativo che doveva seguire all'assegnazione provvisoria si è interrotto e non è stato realizzato da parte di Roma Capitale il progetto generale di ristrutturazione previsto, né sono stati fatti investimenti di alcun genere sull'immobile da parte dell'Amministrazione;
- il progetto sociale rappresentato dalle attività svolte nell'edificio di via Monte Meta 21 ha costituito negli anni, per centinaia di giovani e meno giovani, una forma importante di mutualismo e *welfare* dal basso, un aiuto ed una risposta concreta a bisogni emergenti espressione di vecchie e nuove vulnerabilità sociali. Di fatto ha posto in essere, nel territorio, un esempio di rigenerazione di un bene comune, una concreta esperienza di partecipazione, uno strumento per la costruzione di legami di comunità;
- le suddette attività sono ad oggi realizzate dall'associazione Meta21 a.p.s. , nata nell'ambito della stessa esperienza di cui al punto precedente, dalla partecipazione delle cittadine e dei cittadini coinvolti dal progetto e beneficiari degli interventi sociali ivi realizzati;
- in questi anni, in parallelo alle attività sociali e culturali, gli occupanti hanno realizzato autonomamente alcuni lavori di manutenzione edilizia in economia, finalizzati a mantenere una certa funzionalità dell'immobile e a consentirne la fruizione da parte delle cittadine e dei cittadini del territorio.

Ricordato che

nel Documento delle Linee programmatiche della Giunta Municipale approvato dal Consiglio Municipale in data 30.07.2018 al punto 3.4. (“Rigenerare lo spazio pubblico, il patrimonio abbandonato e le attività commerciali”) si enuncia l’impegno a sperimentare “*forme di gestione condivisa, nell’ottica che vede i cittadini prendersi cura dei beni comuni*” e si fissa l’obiettivo di “*promuovere degli hub culturali come spazi aggreganti e identitari. Presidi locali di processi di rigenerazione a servizio della comunità, inclusivi e poliedrici. Spazi di produzione e di lavoro, di informazione e di erogazione dei servizi*”.

Preso atto che

in data 30.06.2021 il Direttore del Municipio Roma III ha espresso il parere che di seguito integralmente si riporta: “Ai sensi e per gli effetti dell’art. 49 del D.lgs n. 267/2000, si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica della proposta di deliberazione indicata in oggetto.

Il Direttore

f.to Patrizia Di Nola

che in data 30.06.2021 il Direttore del Municipio Roma III ha espresso il parere che di seguito integralmente si riporta: “Ai sensi e per gli effetti dell’art. 29 comma 2 lettera d), del regolamento sull’ordinamento degli uffici e servizi, si attesta la coerenza della proposta di deliberazione indicata in oggetto con i documenti di programmazione dell’Amministrazione.

Il Direttore

f.to Patrizia Di Nola

Che la I C.C.P. in data 27 Luglio ha espresso parere Favorevole

IL CONSIGLIO DEL MUNICIPIO ROMA III DELIBERA

1. Di considerare di interesse pubblico il progetto e le attività che vengono svolte presso l’immobile in oggetto, riconoscendolo come “bene comune” per il valore sociale che vi si produce;

2. Di impegnarsi affinché tali progetti e attività possano essere svolte nell’ambito di un percorso di amministrazione condivisa tra amministrazione e cittadini e in un contesto riqualificato, dando mandato al Direttore del Municipio:

- di attivare tutte le procedure necessarie alla stipula di un patto di collaborazione con l’associazione Meta21 a.p.s. per l’amministrazione condivisa della porzione di immobile sita in Via Monte Meta 21, in carico al Municipio Roma III – Montesacro, d’ora in poi denominato Bene Comune “Laboratorio Puzzle”. Ciò al fine di consolidare e ulteriormente sviluppare le attività culturali, mutualistiche e sociali intraprese negli ultimi anni nello stesso spazio, che lo hanno reso aggregante e inclusivo, oggetto e promotore di rigenerazione a servizio della comunità;

- di elaborare un progetto di ristrutturazione dell'immobile finalizzato a salvaguardare la funzionalità, individuando le risorse necessarie e facendone richiesta nell'ambito della definizione del piano investimenti del Municipio;

- di programmare i lavori in modo tale da garantire la continuità delle attività sociali, culturali e mutualistiche che lì si svolgono, senza, quindi, dover liberare completamente l'immobile.

3. Di approvare, al fine della stipula di cui al punto precedente, lo schema tipo di Patto di collaborazione allegato (allegato 1) che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, definito, in assenza di connesso regolamento di Roma Capitale, in analogia a quanto previsto nel su citato Regolamento regionale 19 Febbraio 2020, n. 7 di attuazione della Legge regionale n.10. Il funzionamento della vita interna del Bene Comune "Laboratorio Puzzle" è illustrato in dettaglio nella "Carta del Bene Comune Laboratorio Puzzle" che è parte integrante del Patto di collaborazione.

Allegato 1

PATTO DI COLLABORAZIONE

TRA

Municipio Roma III Montesacro, C.F. _____, con sede in Roma, Piazza Sempione n.15, nella persona del Direttore *p.t.* Patrizia Di Nola (di seguito denominato *Municipio*)

E

Meta21 a.p.s., C.F. 96493230583 con sede in Roma, Via Monte Meta n. 21, in persona del legale rappresentante *p.t.* Francesco Rotili (di seguito denominata *Associazione*).

PREMESSO CHE

- la Legge Regionale 26 giugno 2019, n. 10 "*Promozione dell'amministrazione condivisa dei beni comuni*" ed il Regolamento Regionale 19 febbraio 2020, n. 7 "*Regolamento sull'amministrazione condivisa dei beni comuni*" indicano il percorso per una proficua collaborazione tra cittadini ed amministrazioni pubbliche;

- l'Atto di Indirizzo di cui alla Deliberazione della Giunta del Municipio ha come oggetto il "*Riconoscimento del valore sociale e promozione dell'amministrazione condivisa del Bene Comune "Laboratorio Puzzle" presso l'immobile di Via Monte Meta n. 21*" di cui il presente Patto di collaborazione si deve considerare parte integrante;

- il Municipio Roma III Montesacro, in ossequio al principio di sussidiarietà orizzontale sancito dall'art. 118 della Costituzione, intende favorire l'autonoma iniziativa e le forme di cooperazione dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale;

- il D.lgs 3 luglio 2017, n. 117 "*Codice del Terzo Settore*" valorizza il volontariato associato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo e ne favorisce l'apporto originale per il conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale individuate dallo Stato;

CONSIDERATO CHE

- il Patto di collaborazione (di seguito denominato *Patto*) è lo strumento con cui il Municipio e i cittadini attivi o le loro formazioni sociali concordano tutto ciò che è necessario ai fini della realizzazione degli interventi di cura e rigenerazione dei beni comuni, nell'ambito di un progetto di amministrazione condivisa;
- il Patto stabilisce un rapporto di reciproca fiducia e presuppone che la rispettiva volontà di collaborazione sia orientata al perseguimento di finalità di interesse generale;
- quanto previsto verrà attuato nel rispetto dei principi sanciti dalla normativa vigente in materia;
- il presente Patto intende definire le più efficaci forme di collaborazione tra l'Istituzione municipale e l'Associazione, nell'ottica dell'autonomia del sociale, della massima inclusività e trasparenza del progetto;
- le parti dichiarano espressamente che il presente Patto è il risultato del lavoro di coprogettazione, interamente ed in ogni singola sua parte.

* * *

Tutto ciò premesso e considerato, si conviene e si stipula quanto segue:

Art.1 - Oggetto e finalità

Il presente Patto ha per oggetto le modalità di amministrazione condivisa del bene comune *Laboratorio Puzzle* (d'ora in avanti *Laboratorio*), presso l'immobile di Via di Monte Meta n. 21 in gestione al Municipio Roma III Montesacro.

Il Laboratorio si concepisce come *Bene comune*, radicato in un preciso contesto socio-territoriale, animato da pratiche di democrazia diretta e partecipata, ispirato a valori sociali e beni relazionali non mercantili, luogo di promozione di attività sociali, culturali e mutualistiche.

Il Laboratorio ripudia i fascismi, il razzismo, il sessismo, l'omolesbotransfobia e adotta linguaggi e pratiche che favoriscono la riduzione delle disuguaglianze sociali e di genere e le relazioni paritarie tra soggetti.

Il Laboratorio è orientato a:

- a) promuovere il senso di appartenenza al quartiere prendendosene cura e valorizzandone i saperi;
- b) generare valore sociale, diffondendo pratiche cooperative basate su condivisione, gratuità e dono;
- c) riconoscere comuni desideri, bisogni e potenzialità, promuovendo pratiche mutualistiche;
- d) produrre *welfare* in chiave mutualistica secondo il principio di sussidiarietà orizzontale.

Il Laboratorio è luogo di promozione di attività gratuite nei campi dell'aggregazione sociale, della cultura, della formazione, dell'assistenza, della tutela e dell'orientamento socio-legale, della progettazione e della ricerca, nonché del *coworking*. In particolare il Laboratorio promuove:

- a) supporto scolastico e potenziamento delle competenze linguistiche come strumenti di autonomia e protagonismo sociale;
- b) attività di tutela dei diritti tramite consulenza fiscale, legale e sindacale sul lavoro, inserimento scolastico e formativo, segretariato sociale e orientamento ai servizi del territorio;
- c) pratiche di riciclo e riuso creativo di materiali, anche in chiave solidale, capaci di diffondere una maggiore consapevolezza ambientale ed ecologica;
- d) iniziative e laboratori culturali e artistici
- e) iniziative di sensibilizzazione sul tema migratorio, contrasto ai razzismi e pratiche di inclusione e interazione;
- f) allestimento di spazi utili per attività di lavoro condivise.

Art. 3 – Durata del Patto e cause di risoluzione

Il presente Patto comincia ad esplicare i suoi effetti dalla data di sottoscrizione dello stesso e ha una durata di sei anni, termine adeguato all'esecuzione dei lavori, la messa a regime delle attività e una prima valutazione d'impatto. Al termine di tale periodo, il Patto potrà essere oggetto di rinnovo subordinato alla volontà delle parti nonché all'esito del percorso di valutazione come disciplinato dall'art. 5 del presente Patto. L'utilizzo del bene comune Laboratorio per finalità diverse da quelle qui riportate e, più in generale, rilevanti inadempienze rispetto agli impegni assunti di cui al successivo art. 4 potranno comunque comportare l'interruzione della collaborazione e quindi la risoluzione anticipata del Patto da parte del Municipio. La contestazione di eventuali inadempienze, che rientra comunque nelle controversie la cui procedura è disciplinata dal successivo art. 9, deve essere sollevata per iscritto dal Municipio tramite lettera raccomandata a/r ovvero tramite PEC indirizzata all'associazione, cui la stessa può rispondere entro 20 giorni dal ricevimento. Nel caso in cui non si produca un chiarimento adeguato, entro i successivi 60 giorni, il Municipio può attivare il Comitato di Conciliazione di cui al su citato articolo 9.

L'Associazione dovrà dare tempestiva comunicazione al Municipio di eventuali interruzioni o cessazioni delle attività e dei servizi che possano incidere su quanto concordato nel presente patto.

Art. 4 – Modalità di collaborazione e impegni delle parti

Le attività e i servizi previsti nell'ambito del Laboratorio, come definiti all'interno del presente Patto all'art. 2, rappresentano un primo esito della coprogettazione tra Municipio e Associazione sulla base delle attività già in essere e dei bisogni rilevati nel territorio. Tali attività e servizi – gratuitamente prestati dagli associati – sono implementabili e modificabili nell'ambito della vita democratica del laboratorio con decisioni degli organi di autogoverno. Detta vita democratica è definita nella Carta del Laboratorio (allegato 2), anch'essa esito della coprogettazione tra

Municipio e Associazione, che in questo Patto si assume come regolatrice della vita democratica del progetto di amministrazione condivisa e che di questo Patto costituisce parte integrante e sostanziale.

Le parti si impegnano ad operare in base ad uno spirito di leale collaborazione per la migliore attuazione del progetto, conformando la propria attività ai principi della trasparenza, della solidarietà e della sussidiarietà, ispirando le proprie relazioni ai principi di fiducia reciproca e responsabilità.

L'Associazione si impegna a:

- a) presentare una rendicontazione annuale delle attività svolte attraverso la pubblicazione di un report sui propri canali informativi e la trasmissione dello stesso al Municipio (entro 30 giorni dallo svolgimento dell'assemblea annuale, che la Carta prevede come appuntamento conclusivo dell'anno) per la pubblicazione sui propri canali, nonché attraverso altre forme e modalità di presentazione pubblica liberamente definite;
- b) garantire la conformità della propria azione a quanto stabilito nel presente Patto.

Il Municipio, da parte sua, assicurerà la leale collaborazione alle attività e ai servizi del Laboratorio e provvederà alle necessarie comunicazioni con l'Associazione rispetto a problematiche, nuove esigenze, aggiornamento dell'organizzazione delle attività.

Il Municipio si impegna inoltre a condividere con l'Associazione i dati e le informazioni relative alla vita sociale del territorio con particolare riferimento agli ambiti di attività implementati all'interno del Laboratorio, nonché a condividere eventuali iniziative politiche e amministrative prodotte in merito, al fine di favorire ulteriori forme di sinergia reciproca e sollecitare eventuali evoluzioni delle attività. In relazione a necessità e bisogni emergenti o non soddisfatti dall'amministrazione, il Municipio si impegna a valutare, su segnalazione dell'Associazione, gli adeguamenti necessari per rendere maggiormente efficaci le azioni previste nell'interesse della cittadinanza, nei limiti delle risorse disponibili e nel rispetto delle priorità di intervento del Municipio.

Il Municipio si impegna a promuovere, nelle forme ritenute più opportune, un'adeguata informazione alla cittadinanza delle attività e dei servizi svolti e, più in generale, sui contenuti e sulle finalità del presente Patto.

Restano a carico del Municipio tutte le spese relative alle utenze dell'immobile che ospita il Laboratorio.

Art. 5 – Valutazione delle attività

Il Municipio, sulla base del report annuale prodotto dall'Associazione, si riserva la facoltà di richiedere approfondimenti in merito alle attività e convocare eventuali incontri di coprogettazione.

Dopo tre anni dalla firma del presente Patto e al termine della scadenza dello stesso, il Municipio convoca una sessione di valutazione complessiva, cui partecipano le parti tramite i propri

rappresentanti, per verificare la coerenza delle attività realizzate con le finalità fissate nel Patto.

Art. 6 – Comunicazioni tra le parti

Ogni parte si impegna ad effettuare ogni comunicazione o richiesta, riferibile al presente Patto, per iscritto all'altra parte presso la rispettiva sede, così come indicata in epigrafe, o presso altro indirizzo che sia stato formalmente indicato dalla parte interessata.

Art. 7 – Responsabilità delle parti

In nessun caso una parte contraente potrà essere ritenuta responsabile delle obbligazioni assunte dall'altra nei confronti di terzi, anche ove tali obbligazioni derivassero dall'esecuzione del presente Patto.

Art. 8 – Modifiche al Patto

Il presente Patto potrà essere modificato e integrato – solo con il consenso di entrambe le parti – a seguito di eventuali esigenze che dovessero emergere durante il periodo di validità dello stesso. Eventuali accordi integrativi e/o modificativi del Patto, che dovessero emergere nel corso della coprogettazione, dovranno essere sottoscritti dalle Parti.

Art. 9 – Controversie e foro competente

Nel caso in cui insorgano controversie tra le parti del presente Patto, dovrà essere esperito un tentativo di conciliazione avanti a un Comitato composto da tre membri, di cui uno designato dall'Associazione, uno dal Municipio ed uno rappresentato dalla/dal Presidente del Forum del Terzo Settore o da una/un sua/o delegata/o. Il Comitato di conciliazione, entro trenta giorni dall'istanza, sottopone alle parti una proposta di conciliazione, di carattere non vincolante.

Per qualsiasi controversia riguardo alla validità, l'interpretazione e l'esecuzione del presente Patto, che non dovesse essere risolta attraverso il tentativo di conciliazione, si conviene che il Foro competente sia quello di Roma.

Il presente Patto, redatto nella forma della scrittura privata non autenticata, è soggetto a registrazione, secondo quanto previsto dall'art. 5 del D.P.R. n. 131/86, soltanto in caso d'uso.

Allegato 2

CARTA DEL BENE COMUNE LABORATORIO PUZZLE

I. PRINCIPI

1. Il Laboratorio Puzzle (d'ora in avanti "Laboratorio") è un bene comune situato in via Monte Meta 21, che viene gestito secondo le logiche dell'amministrazione condivisa. E' un'esperienza che nasce dall'autonomia cooperativa di soggetti e, quale attore collettivo radicato in un contesto socio-territoriale, esercita azioni di democrazia diretta e partecipata, producendo forme aggregative, valori sociali e beni relazionali non mercantili.
2. Il Laboratorio è un cantiere aperto alla coprogettazione sociale di quanti ne condividano principi e pratiche comunitarie.

3. Il Laboratorio **promuove l'uso comune** dei locali dell'immobile di via Monte Meta 21, che si traduce in **esperienze sociali su base volontaria e senza fini di lucro**.
4. Il Laboratorio **garantisce il diritto d'uso collettivo e la partecipazione di tutti/e ai processi decisionali** secondo principi di imparzialità e inclusività.
5. Il Laboratorio organizza le proprie attività secondo il principio di **sussidiarietà orizzontale** (sancito a livello costituzionale dall'articolo 118) al fine di valorizzare l'autonomia della società e la sua capacità di dotarsi dal basso di istituti e istituzioni fondate sulla partecipazione e sulla decisione dei molti.
6. Il Laboratorio **ripudia i fascismi, il razzismo, il sessismo, l'omolesbotrofobia**, adottando linguaggi e pratiche che promuovano attivamente **grammatiche e immaginari orientate a relazioni simmetriche tra soggetti e alla riduzione delle disuguaglianze**.
7. Le attività sono orientate alla produzione di **beni relazionali, servizi gratuiti e pratiche mutualistiche** che si collocano fuori da ogni logica di valorizzazione mercantile e competitiva.
8. Il Laboratorio si rivolge al **territorio** ed alla **comunità** locale in maniera aperta, inclusiva e partecipata; promuove e incoraggia l'accesso al bene comune e alla partecipazione della sua gestione.
9. Il Laboratorio viene gestito mediante una **pratica di autogoverno**, così come previsto dal Patto di collaborazione di cui la presente Carta è parte integrante.
10. La partecipazione non si esaurisce nella fase di **programmazione**, ma è improntata alla **reale cooperazione** secondo principi di condivisione e responsabilizzazione individuale e collettiva.

II. FINALITÀ

La programmazione è mirata alla **produzione di welfare**, in opposizione alle logiche di profitto, privatistiche o clientelari, e all'attuazione di interventi volti alla protezione, alla conservazione ed alla manutenzione del bene comune per garantire la sua fruibilità. A tal fine il Laboratorio attiva variegate esperienze programmandole e gestendole di volta in volta in autonomia o di concerto con altre realtà sociali. Il laboratorio è luogo di promozione di attività gratuite nei seguenti campi: **aggregazione sociale, cultura, formazione, assistenza, tutela e orientamento, progettazione e ricerca, coworking**.

III. MODALITÀ ORGANIZZATIVE

1. Le modalità organizzative sono frutto di un patrimonio di esperienze e di riflessioni della comunità informale che nel tempo ha animato il Laboratorio e sono informate dai principi sopra enunciati. Ogni attività o progetto che prende corpo all'interno dello stabile regola le proprie modalità organizzative e relazionali ispirandosi ai principi fondativi. Ognuna/o cura le relazioni orizzontali ed i legami di condivisione e compartecipazione, il clima di promozione umana e sociale, il rispetto inclusivo delle diversità culturali, delle posture etiche e delle posizioni politiche. Il Laboratorio assume, pertanto, la fisionomia di **autorganizzazione civica**.
2. La comunità di riferimento si prende cura dell'immobile, assicurandone l'effettiva fruibilità, nel rispetto del contesto sociale e urbano in cui è inserito. Tutte le attività e i progetti situati nello stabile sono autofinanziate. I servizi sono erogati in modo gratuito.

3. La comunità che anima il Laboratorio valorizza il bene comune quale bene di appartenenza collettiva e sociale e assicura che la fruizione, la formulazione e la strutturazione dei processi decisionali, così come la gestione e la programmazione delle attività, si svolgano tramite forme e modalità condivise e partecipate.
4. Fermo restando quanto previsto dal Patto di collaborazione di cui la presente Carta è parte integrante, tutte le **decisioni** riguardanti l'utilizzo dello spazio e le attività progettuali vengono prese **dall'assemblea plenaria**, che è pienamente sovrana.
5. L'assemblea plenaria è pubblica e viene convocata **una volta al mese** da parte del moderatore, così come individuato dal successivo punto 12.
6. Il moderatore provvede a dare **comunicazione** dell'assemblea tramite i media sociali (pagina Facebook del Laboratorio) e ogni altro mezzo di comunicazione pubblica e collettiva di cui l'assemblea si doti. L'ordine dei lavori delle assemblee e le eventuali convocazioni straordinarie vengono stabiliti tramite la mailing list a cui sono iscritti tutte/i le/i partecipanti alla vita del Laboratorio.
7. All'assemblea può partecipare chiunque si riconosca nei principi espressi nella prima sezione di questa Carta e abbia voglia di contribuire alla vita del Laboratorio. All'assemblea partecipa altresì un componente designato dal Municipio, in rappresentanza dello stesso, con la funzione di garante della democraticità e orizzontalità dei processi decisionali, nonché del rispetto del Patto di collaborazione e della presente Carta.
8. L'assemblea è composta da **singole persone** e non da delegati e non è l'insieme di soggettività organizzate preesistenti. Pertanto, idee e proposte di gruppi formalizzati vengono accolte e vagliate dall'assemblea, ma l'eventuale contributo allo sviluppo delle progettualità è in forma individuale.
9. Le decisioni vengono prese per **consenso**. Questo presuppone una particolare attenzione al rispetto dell'opinione di tutte/i le/i partecipanti. Nel caso in cui non sia possibile raggiungere l'unanimità sulla questione, la decisione viene rinviata alla successiva assemblea per una più approfondita disamina, ove necessario, la decisione viene assunta con il voto favorevole della maggioranza dei presenti.
12. All'inizio di ogni trimestre, viene nominato un **moderatore** che convoca l'assemblea plenaria dandone pubblicità e che si occupa di diffondere il verbale tramite la mailing list in modo che tutte/i possano prenderne visione ed essere informati.
13. L'assemblea può costituire **gruppi di lavoro**, affidare responsabilità e compiti specifici ad alcuni membri.
14. Il **gruppo comunicazione** è l'unico gruppo di lavoro permanente di cui si dota l'assemblea e può farne parte chiunque vi partecipi. Lo scopo del gruppo comunicazione è dare notizia delle attività del Laboratorio e delle decisioni assunte dall'assemblea.
15. L'assemblea nomina annualmente un **tesoriere** che si occupa della giacenza economica, nonché di un **cassiere** che ha il compito di gestire e rendicontare le economie collettive.
16. Le proposte di avvio di **nuove attività** o di **modifica** di quelle già esistenti devono essere presentate in assemblea e ivi discusse e approvate.

17. Una volta all'anno ha luogo un'assemblea di bilancio delle attività svolta, mettendo a verifica gli obiettivi e il funzionamento di ogni progetto. L'assemblea plenaria di luglio individua un gruppo di lavoro composto da almeno un referente di ogni progetto per la redazione del **bilancio annuale** delle attività svolte nel Laboratorio, che viene pubblicato sui canali informativi del Laboratorio e trasmesso al Municipio entro 30 giorni dallo svolgimento dell'assemblea plenaria.

Il Presidente, alle ore 10,46 invita il Consiglio a votare, per appello nominale, la presente Proposta di Deliberazione con l'assistenza dei Consiglieri Michelangeli e Zocchi in qualità di Segretari, e ne proclama l'esito che è il seguente:

Presenti n. 18 – Votanti n. 18 – Maggioranza n. 10

Voti favorevoli n. 10 Consiglieri: Alonzi, il Presidente Caudo, Della Bella, Ellul, Farchi, Giorgio, H Maio, Novelli, Silvestrini, Zocchi.

Voti contrari n. n. 8 Consiglieri: Astolfi, Bevilacqua, Bova, Cicala, Evangelista, Michelangeli, Petrella, Salvati Celestino

Astenuti n. //

Al momento della votazione risulta assente il Cons. Pietrosante

La deliberazione risulta approvata dalla maggioranza dei presenti

La presente Deliberazione assume il n. 21

(Omissis)

F.to IL SEGRETARIO

Valerio Blengini

F.to IL PRESIDENTE

Angela Silvestrini

La presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo del Municipio Roma III ed all'Albo Pretorio dal 05.08.2021 al 19.08.2021 e non sono state prodotte opposizioni.

Esecutiva a norma e per gli
effetti dell'art. 134, 3° comma,
del Decreto Legislativo
18 Agosto 2000, n. 267 dal
16-08-2021.....

La presente deliberazione è stata approvata dal Consiglio del Municipio Roma III nella seduta del 05 Agosto 2021

Roma, li

IL DIRETTORE
PATRIZIA DI NOLA

ROMA



Municipio Roma III Montesacro

Laboratorio Puzzle

